



**SPERIMENTAZIONE**

**ABITARE SOLIDALE**

Elisabetta Scoccati  
Michele Peri

## **Premessa**

La definizione del progetto parte da un'esperienza significativa di co-housing sul territorio del Distretto di Casalecchio di Reno "Borgo Solidale". Il Villaggio nasce con il fine di rispondere in maniera concreta ed efficace alle problematiche legate all'emergenza casa. E' un'iniziativa destinata a persone che vivono in situazioni di precarietà quali: nuclei familiari in situazione di fragilità socio economica, immigrati, nuclei mamma-bambino, persone in difficoltà. Alle persone accolte viene chiesto di aderire a percorsi di inclusione sociale e condividere lo spirito di mutuo-aiuto che costituisce la base del progetto del villaggio solidale.

Muovendo da questa esperienza positiva, l'obiettivo è la definizione di un modello di welfare attivo che, a partire dalla comunità accogliente, veda l'intervento del servizio pubblico quale catalizzatore di risorse diverse per favorire la domiciliarità e il mutuo aiuto come metodo di gestione delle problematiche sociali, in un'ottica di scambio reciproco tra generazioni che determina crescita e arricchimento reciproco.

Spesso all'interno dei condomini o gruppi di abitazioni assistiamo a situazioni di anziani non autosufficienti che necessitano di assistenza, disabili con varie autonomie, pensionati ancora in buona salute ma a rischio di isolamento, coppie di giovani occupati con figli minori ma con problemi di organizzazione familiare derivante dai moderni ritmi frenetici di vita sacrificati all'altare della flessibilità, giovani disoccupati in cerca di lavoro o di un impiego proficuo del tempo a disposizione. Le azioni del progetto vogliono mettere a sistema le disponibilità, incrociarle con le necessità, integrarle con l'offerta di servizi territoriali forniti dal volontariato o da soggetti accreditati per risolvere i problemi e aumentare la qualità di vita dei beneficiari cercando di ottimizzare le risorse impiegate.

Una volta definito il modello di intervento occorrerà diffonderlo per sensibilizzare la comunità a ulteriori sperimentazione e il privato sociale a collaborare in una logica di rete. Si ritiene, valutando le sperimentazioni già avviate, che la metodologia d'intervento proposta contenga al suo interno un valore aggiunto che può trovare applicazione in ambiti diversi da quello dell'assistenza sociale, in quanto prevede la soluzione di problematiche trasversali a tutte le classi sociali in maniera logica, efficace ed economica.

La nostra proposta va verso la riproposizione di un vecchio modello di abitare diffuso sul nostro territorio che trovava nel condominio di quartiere o di paese una comunità in grado di sostenere in maniera integrata la responsabilità di cura in capo ai vari soggetti in una logica "solidale".

L'anonimia dell'abitare che riguarda molte famiglie e in particolare i cittadini a rischio di abbandono o di isolamento viene ad essere contrastata dal modello di co-housing che promuove:

- la condivisione di un vicinato di qualità senza un patto forte iniziale su “un fare comune” di altra natura;
- la libertà e spontaneità dei rapporti, mantenendo adeguati spazi di autonomia e riservatezza familiare;
- lo scambio intergenerazionale tra soggetti anziani bisognosi di cura o a rischio di isolamento, con un reddito certo e soggetti giovani con un'organizzazione di vita flessibile che mal si integra con gli obblighi di cura e redditi precari;

L'intervento pubblico affianca questo modello a legame forte tramite l'individuazione di figure in grado di facilitare e promuovere attraverso l'intervento professionale, la naturale predisposizione alla socialità e alla solidarietà dell'essere umano.

### Obiettivi specifici

1. Azioni di **sensibilizzazione** della cittadinanza sulla tematica del co-housing e dei condomini solidali, documentazione e divulgazione dell'esperienza già sperimentata “Borgo solidale” nonché degli obiettivi e attività del presente progetto.
2. **Individuazione** alcuni immobili sul territorio distrettuale dove sperimentare la realizzazione del condominio solidale. Nelle scelta possono essere utilizzati i software gestionali di ASC – InSieme per localizzare zone ad alto utilizzo di Servizi.
3. Avvio sugli immobili individuati della **mappatura** delle necessità e delle disponibilità, mediante l'uso del metodo dell'intervista per sensibilizzare circa gli obiettivi del progetto e rilevare nei vari casi:
  - tipologia dell'assistenza necessaria;
  - risorse utilizzate per l'acquisto di servizi;
  - presenza di un care-giver esterno al nucleo familiare (familiare, badante, volontario..);
  - attuali responsabilità di cura;
  - tempo utilizzato o disponibile per aiutare/assistere;
  - altre informazioni utili (occupazione, adesione ad associazioni di volontariato...)

L'arrivo dell'intervistatore potrà essere anticipato da una lettera personalizzata firmata dalla Presidente di ASC – InSieme e dal Sindaco del Comune sul quale insiste l'immobile.

4. Analisi degli esiti delle interviste e attivazione di azione di **facilitazione** all'incrocio tra le risorse e i bisogni, per esempio: condivisione della badante attualmente assunta con altri anziani nel palazzo con necessità simili, tale possibilità è prevista dalla normativa vigente. L'ottica del progetto può essere sempre quella dello scambio intergenerazionale, anziani autosufficienti possono essere un valido supporto per famiglie con figli minori e coppie giovani emigrate senza legami parentali sul territorio, per l'accompagnamento dei figli a scuola e ad attività sportive e socio-ricreative, giovani in cerca di lavoro possono trovare una valida occupazione del tempo libero aiutando anziani con problemi di salute per esempio per la spesa, per piccoli lavori domestici per una crescita individuale o per l'integrazione del reddito attraverso per esempio l'utilizzo dei voucher Inps. Inoltre genitori disoccupati possono accudire i propri figli ma anche quelli di altri attraverso la creazione di servizi integrativi per la prima infanzia previsti dalla L.R. 1/2000, in tal caso il ruolo del facilitatore dovrebbe supportare i soggetti nella creazione di impresa.
5. Nei casi in cui la soluzione del problema non trova risposta all'interno del condominio può essere proposta l'**attivazione degli interventi assistenziali** per soggetti anziani o **educativi** di supporto a famiglie con minori o disabili attraverso l'attivazione di risorse esterne, del privato sociale (associazioni di volontariato, parrocchie, sindacati, volontariato singoli) di fornitori accreditati di servizi cercando l'ottimizzazione dell'intervento (es. una badante per più anziani, un educatore per più famiglie con bambini).
6. Azioni di **sensibilizzazione** attraverso la documentazione e diffusione delle esperienze del progetto nelle forme diverse (incontri nelle parrocchie, articoli sui giornali, ACER, Associazioni amministratori di condominio, sito internet azienda e Comuni soci, materiale divulgativo nelle feste di paese) per incentivare le buone prassi in un percorso circolare di promozione.

## Metodologie

Ricerca azione partecipata  
Intervento di servizio sociale professionale  
Intervento educativo  
Intervento di assistenza tutelare  
Diffusione delle buone prassi